

## **WelfareNet, un modello (anche per il Legislatore) per conciliare benessere e produttività**

**Dialogo, condivisione e integrazione pubblico-privato. Queste le chiavi di lettura del progetto WelfareNet: La rete che produce ben-essere**, finanziato dalla Regione Veneto nell'ambito del Fondo sociale europeo, che ha interessato le province di Padova e Rovigo. L'obiettivo è stato, infatti, la creazione di una rete del welfare tra i vari soggetti interessanti dalle politiche di *work-life balance*: aziende, enti pubblici locali, parti sociali e terzo settore.

**La mappatura dei concreti bisogni del territorio e dei servizi e delle azioni già erogate ha costituito il passaggio primario.** Tale attività è stata importante non solo per ricostruire il contesto di riferimento, ma anche ai fini di una maggiore e più corretta conoscenza del tema, elemento fondamentale per favorire la sperimentazione e l'implementazione di modelli di armonizzazione dei tempi di vita e di lavoro.

**Le politiche di conciliazione più innovative non sono prerogativa solo delle grandi aziende e non sono un costo a perdere, ma interventi win-win-win. Vince il lavoratore** migliorando la propria qualità della vita e ottenendo *benefit* di costoso accesso sul mercato, senza subire il peso della tassazione; **vince l'impresa**, perché incrementa la produttività del dipendente e la sua fidelizzazione; **vince anche il territorio**, che integra o compensa tutele previdenziali, assistenziali, sanitarie e culturali.

**Non sempre, però, vi è un corretto *matching* tra misure erogate e bisogni effettivi della popolazione aziendale. Questo accade quando al centro delle misure di conciliazione e welfare aziendale non è messo il lavoratore o, meglio, la persona al lavoro.** Ciò che frequentemente manca è proprio quel dialogo tra tutti i soggetti coinvolti, che non a caso il progetto WelfareNet ha posto come obiettivo prioritario.

**L'indagine, condotta nell'ambito del progetto, ha interessato quasi mille lavoratori, "ascoltati" anche come consumatori e cittadini, e circa 150 aziende, il 74% delle quali con meno di quindici dipendenti** (in non pochi casi vere e proprie micro-imprese). Sono state incontrate anche le parti sociali, terzo settore e degli enti pubblici.

Si è, quindi, tratteggiato un quadro a 360° delle politiche di conciliazione vita-lavoro nei territori di

## **WelfareNet, un modello (anche per il Legislatore) per conciliare benessere e produttività**

**Padova e Rovigo**, ottenendo una fotografia interessante non solo localmente, ma per tutti coloro che vogliono scommettere sulla creazione di reti di welfare.

**Una ricostruzione, la cui lettura sarebbe preziosa anche per il Legislatore, in queste settimane impegnato ad approvare il decreto del Jobs Act dedicato a conciliazione, maternità e paternità.** Un articolato di poche pretese, contenente interventi a margine, di natura sperimentale. Eppure il progetto WelfareNet dimostra che di conciliazione (o, ancor meglio, lavoro sostenibile) ce ne è bisogno, e che proprio per rispondere a questo bisogno, la fantasia di aziende e parti sociali ha prodotto buone pratiche, che sempre di più devono essere studiate e diventare modelli da rendere trasferibili mediante avvedute modifiche normative.

**All'interno di questo bollettino, oltre agli esiti della ricerca, sono raccolti i contenuti emersi durante il convegno finale del progetto, tenutosi lo scorso 20 aprile presso la Fondazione OIC di Padova.** I tanti materiali pubblicati disegnano un caleidoscopio di esperienze aziendali e territoriali, che confermano l'esigenza di dialogo tra primo e secondo welfare, per un "benessere" che non sia unidirezionale, ma di comunità, generativo e benefico per tutti.

### **Emmanuele Massagli**

Presidente ADAPT

@EMassagli

### **Rosita Zucaro**

Scuola di Dottorato in Formazione della persona e mercato del lavoro

ADAPT, Università degli Studi di Bergamo

@RositaZucaro

Scarica il pdf 